

LA CONSULTA DECIDE SULL'ABORTO "LA LEGGE 194 NON SI TOCCA"

Respinto il ricorso presentato da un magistrato di Spoleto

di Chiara Paolin

Le motivazioni della sentenza saranno rese note solo tra qualche giorno, ma il verdetto emesso ieri suona già esplicito: il ricorso contro la legge 194 esaminato ieri dalla Corte Costituzionale è risultato "manifestamente inammissibile".

UN MAGISTRATO di Spoleto ha sollevato la questione per il caso di una minore che aveva deciso di abortire senza informare i genitori, scelta sospettata di ledere gli articoli 2 e 32 della Costituzione, rispettivamente sui diritti inviolabili dell'uomo e sulla tutela alla salute. L'embrione avrebbe cioè dovuto godere di una tutela al di là della volontà espressa dalla minore, sfruttando anche le indicazioni di una recente sentenza emessa dalla Corte dei Diritti Ue. Strasburgo aveva infatti definito un embrione umano "qualunque ovulo umano fin dalla fecondazione, qualunque ovulo umano non fecondato in cui sia stato impiantato il nucleo di una cellula umana matura e qualunque ovulo umano non fecondato che, attraverso partenogenesi, sia stato indotto a dividersi e svilupparsi" e dunque soggetto da "tutelarsi in maniera assoluta". Secondo il giudice umbro, se

l'embrione umano "deve ritenersi correttamente qualificabile come 'uomo', seppur 'in fieri', per il diritto vivente europeo - si legge nell'ordinanza di rinvio della questione alla Consulta -, necessaria conseguenza logico-giuridica è il ritenere costituzionalmente illegittima qualsivoglia norma di legge che, prevedendo la facoltà di addivenire alla volontaria distruzione dell'embrione umano, leda irrimediabilmente quel diritto alla vita che è il primo fra i diritti inviolabili dell'uomo". Ma i giudici di Roma non hanno avuto dubbi, e dopo una camera di consiglio piuttosto rapida, senza nemmeno aprire l'udienza pubblica, hanno condiviso le tesi dell'avvocato dello Stato, Maria Gabriella Mancina, giudicando costituzionale la vecchia eppur esistente 194.

"SI DIMOSTRA ancora una volta che l'impianto della legge è inattaccabile, perché basata su un giusto equilibrio fra la scelta e la salute della donna e la tutela della vita" ha commentato Livia Turco del Pd. Già protesti in avanti i Radicali: "La conferma della Consulta è molto importante - hanno fatto sapere i senatori Donatella Poretti e Marco Perduca -, anche se il vero problema in Italia è il fenomeno dell'obiezione. Intanto il Gover-

no dovrebbe depositare la relazione annuale, un atto dovuto per il quale è in ritardo di tre mesi. Presenteremo inoltre appositi disegni di legge che cercheranno di arginare il fenomeno, nell'ottica di garantire il diritto delle donne a ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza".

Un'altra esponente radicale, Antonietta Farina Coscioni, intende proporre norme per una maggior autonomia di scelta e per garantire la contraccezione gratuita alle ragazze dai 14 anni di età, mentre dallo schieramento opposto (Luca Volontè, Giampiero D'Alia e Rocco Buttiglione dell'Udc, Emerenzio Barbieri e Renato Farina del Pdl) giungono idee pro maternità come assegni di sostegno, riduzione del limite massimo a 20 settimane (con divieto di aborto in caso di patologie curabili) e l'istituzione del reato di procurato aborto. "Quella di oggi è stata una occasione persa per la Consulta - ha chiosato Alfredo Mantovano, da tempo accanito avversario della norma -. Per chi ritiene che la vita sia il fondamento del vivere civile, è uno sprone in più per proseguire una fondamentale battaglia culturale e di aiuto sociale".

Dunque l'indicazione della Corte sarà un punto di svolta per entrambi i fronti: chi la difende

vuol partire da qui per ampliare i diritti, chi la osteggia ritiene sia tempo di immaginare (per la prossima legislatura) un'inversione di tendenza. Ma, per prima cosa, occorrerà leggere con attenzione il dispositivo completo della sentenza, affidato a Mario Rosario Morelli, lo stesso giudice che nel novembre 2008 disse sì all'interruzione dell'alimentazione per Eluana Englaro.

NEL FRATTEMPO, c'è chitira un respiro di sollievo. "Evitato lo scempio" ha detto Oliviero Diliberto dei Comunisti italiani, "La 194 non si tocca!" ha esclamato Giuliana Carlino, senatrice Idv. Più cauto il giudizio di Paola Concia, Pd: "L'attacco è fallito, ma sarebbe ora che le forze politiche reagissero con nettezza a questi continui tentativi di riportare l'Italia al Medioevo". Ottimista. Come tutti quelli che si sono riversati su Twitter tramite l'hashtag #save194 per festeggiare la decisione, con un tocco di sano realismo: "Ora che la legge è salva, che ne dite di esagerare e farla applicare?" (Giulio Cavalli); "Nella Corte 14 uomini e 1 donna, ma di aborto clandestino muoiono solo le donne" (Alessandro Robecchi); e infine il consigliere regionale del Pd lombardo Pippo Civati che se la ride con un "194 saved, no Lusi".

Questione sollevata per una minore che voleva interrompere la gravidanza senza i genitori

